

GIOVANE·MONTAGNA

RIVISTA·DI·VITA·ALPINA

« *Fundamenta eius in montibus sanctis* »

(Psal. CXXXIV)

Anno 52°

Luglio-Settembre 1966

Num. 3

S O M M A R I O

V. Wyss: *Il doping e la montagna* — **E. Montagna:** *La via Buhl sulla parete Ovest della Cima Canali* — **R. Rosso:** *Una faccia del prisma bianco* — **E. Magnaguagno:** *Ortles* — **F. Faedo:** *Sciare, ieri e oggi* — *Lo sapete che... Richiami* — *Cultura alpina* — *Vita nostra.*

IL DOPING E LA MONTAGNA

Il prof. dott. Vittorio Wyss, direttore del Centro di Medicina dello Sport della Città di Torino — Ente che per la competenza dei suoi sanitari ha già svolto complessi controlli sui componenti di alcune delle principali spedizioni alpinistiche italiane extra-europee e sugli azzurri impegnati nei campionati mondiali di sci 1966 in Cile — ad una nostra richiesta, ha accordato la sua amichevole collaborazione inviandoci questa relazione che interessa da vicino l'ambiente alpinistico.

Auspichiamo che il dialogo, in avvenire, si estenda anche su altri argomenti, come per esempio sugli inconvenienti dell'alta quota, degli stati di depressione e di angoscia, nonché degli altri fenomeni psichici che subentrano nell'alpinista, specialmente quando la montagna diventa nemica.

Si evidenzerebbe così la necessità di una maggior conoscenza della scienza medica, preventiva consigliera, che ci può evitare di commettere errori con una attività non ben condotta, pregiudizievole per la salute e concausa di incidenti anche mortali.

Il doping nel calcio è un problema che ha fatto e che forse fa rumore, ma nient'altro. Nel ciclismo è un problema serio che ha aspetti gravi da un punto di vista umano, sociale, legale; per ora tuttavia pochi se ne occupano. E nell'alpinismo? Esiste un problema doping, o esiste solamente e più sanamente un quesito "doping"? Cioè: è utile o è dannoso assumere qualche compressa di sostanze stimolanti prima o nel corso di una ascensione?

Si tratta di un serio problema farmacologico per cui si deve innanzitutto stabilire quali sono le sostanze stimolanti.

Si possono scartare dalla discussione perchè, se pur utili, praticamente innocue, tutte le sostanze di tipo alimentare: lo zucchero, il miele, il glucosio, gli alimenti energetici, le vitamine, ecc... La loro assunzione potrà giovare o meno, ma certo non danneggia.

Considerazioni quasi analoghe valgono per i cosiddetti farmaci dinamogeni: l'acido adenosintrifosforico o ATP (posto in commercio sotto forma di compresse contenenti anche glucosio e altro, come ad esempio il Dina-phos), il potassio, il fosforo, il magnesio, il sodio, sostanze che fanno quasi tutte parte dell'alimentazione corrente, e la cui assunzione maggiorata può non giovare in maniera decisiva, ma comunque non può nuocere.

Già più complesso è l'uso degli estratti d'organo, naturali o sintetici, come gli estratti epatici, gli ormoni surrenali, l'ormone maschile: sono farmaci veri e propri cui l'atleta non giunge quasi mai da solo, ma che può assumere solamente in seguito a una ben precisa prescrizione medica.

Dovrebbe essere la stessa cosa per gli analettici e i cardiotonici: qui, purtroppo, l'immediatezza dell'azione che li rende strumento fondamentale nel soccorso d'urgenza, fa sì che l'uso debba essere affidato al criterio dell'utente o del soccorritore che non sempre è esperto di materia medica.

Ne segue una non sicuramente precisa modalità di applicazione, la tendenza a trasferire la pratica del soccorso o della terapia stimolante impiegata al livello del mare anche in alta quota. In effetti, è per lo meno da ricordare che, soprattutto nei casi di urgenza, l'uso di questi farmaci deve essere visto ben considerando come essi provochino in genere un aumento del consumo di ossigeno (e in quota ce n'è poco!), e un aumento della ventilazione polmonare (e non sempre è opportuno che questa aumenti).

Comunque, se pur talvolta utili nell'urgenza, sono sempre sconsigliabili come stimolanti o energetici o analoghi: per cui il loro impiego come sostanze doping è da sconsigliare, perchè più dannoso che inutile.

Analogo, anche se orientato in senso inverso, è il commento all'uso dei farmaci sedativi o dei tranquillanti: in effetti, la mancanza di un confronto diretto agonistico, la coscienza che, più che sedare l'emozione, occorre mantenere vigili le facoltà della percezione e della attenzione, fanno sì che questo problema non si ponga nel campo alpinistico, e, con esso, cade anche il problema degli antireumatici, dei miorilassanti, ecc...

Non rimangono che da considerare gli unici farmaci impiegabili e in effetti impiegati, cioè le cosiddette aminopsicotoniche, o altri meno noti farmaci ad analoga azione.

Le prime sono, da un punto di vista clinico, delle fenil-iso-propilamine, il cui nucleo fondamentale, diversamente modificato, ha dato origine ai numerosi

prodotti del commercio: simpamina, simpamina d., pervitin, stenamina, metedrina, ecc. I secondi sono, oltre alla nota caffeina, l'acido fenil-piperidin acetico, la fenmetrazina, il difenilpiperidinmetanolo e qualche altro meno noto. Questo secondo gruppo di sostanze ha azione non molto diversa da quella del primo ma, fattore di grande importanza pratica, è poco conosciuto e difficilmente ottenibile, se non con ricetta medica.

Come agisce la fenil-isopropilamina? E' uno stimolante del sistema nervoso centrale che, nel normale equilibrio tra i centri nervosi della veglia (e quindi del lavoro, dell'attività, cioè "le formazioni nervose centrali che coordinano tutte le reazioni dell'organismo umano sì da renderlo adatto al lavoro sia muscolare che intellettuale") e i centri nervosi del sonno e della fatica (cioè le formazioni nervose centrali che avvertono i segni della fatica che compare nel corso del lavoro, e così orientano le funzioni dell'organismo sino ad obbligarlo all'interruzione del lavoro e quindi al riposo e al sonno), fa sì che i primi prevalgano sui secondi.

Prevarranno quindi tutte le reazioni che normalmente si verificano nell'organismo per renderlo atto al lavoro: frequenza cardiaca più elevata, pressione arteriosa più alta, riflessi più pronti, sensibilità più fine, stato di tensione nervosa più teso, tanto da far apparire (soggettivamente e oggettivamente) il soggetto più pronto, più attento, sino ad un livello che, per dosi elevate di farmaco, raggiunge una condizione nettamente patologica di agitazione, di eretismo nervoso, di ansia, di incapacità di coordinare serenamente e ordinatamente le idee, quasi uno stato confusionale in cui le idee si accavallano, si succedono l'una all'altra, e la mente che sembra saperne produrre sempre delle nuove, pare abbia perso anche la capacità di criticarle, di riconsiderarle alla luce della logica pacata e prudente, e le lega fra loro più per analogie formali che per affinità di contenuto.

Prima però di questa fase che è già quella della patologia da eccesso di assunzione di farmaco (o da eccesso di sensibilità soggettiva per cui una dose di farmaco genericamente considerata normale scatena reazioni eccessivamente e imprevedibilmente intense), è comune a tutti i casi la fase della sensazione di maggior forza, di maggior prontezza, maggior efficienza: sia psichica che fisica.

Le forze, la resistenza al lavoro, la capacità di "farcela ancora" sembrano aumentate: sembrano, ma lo sono veramente?

Qui occorre distinguere: una leggera ma reale maggior prontezza mentale, una maggior vivacità di riflessi nervosi, e una più brillante coordinazione motoria effettivamente, per dosi individualmente adatte di farmaco, esistono. Una maggior forza fisica, una maggior potenza muscolare, non esistono. Può comparire, per contro, una maggior resistenza alla fatica anche fisica, perchè, nel prevalere dei centri della veglia sui centri del sonno e della fatica, questi ultimi che sono il meccanismo che obbliga a ridurre l'intensità del lavoro sino ad interromperlo, sino a obbligarlo al riposo (e al sonno) non intervengono, o intervengono più tardi, quando i veleni della fatica hanno raggiunto una

concentrazione più elevata di quella che normalmente è avvertita come dolorosa e inibente, e quindi quando le energie di riserva sono state più profondamente intaccate.

Qui è la questione: quanto più profondamente intaccate?

L'uomo, senza l'influsso di farmaci che ne alterino il comportamento, quando cede, affranto dalla fatica (eccezion fatta per i casi estremi in cui è in gioco addirittura l'istinto della vita) ha ancora un ampio margine di riserva energetica: cede più per un meccanismo di fatica dei centri nervosi che per un totale esaurimento delle riserve energetiche muscolari. E anche quando è in gioco la vita e lo sforzo si protrae sino all'esaurimento totale delle energie residue, il loro consumo è graduale, avviene con una certa lentezza, come se l'organismo volesse mantenere ancora una riserva estrema di sicurezza per il sopravvivere vegetativo, e razionasse con avarizia le energie per le attività esterne.

Che cosa avverrà sotto l'azione del farmaco? Di un farmaco euforizzante, come frequentemente è anche la condizione di ipossia che si instaura in quota anche nell'alpinista più acclimatato?

Il pericolo è ovviamente molto grave, perchè si perde la misura obiettiva delle proprie forze. Si presume di poter reggere, di poter continuare e, in effetti, si può anche reggere e continuare, ma non si ha sufficiente preavviso (né come intensità della sensazione, né come momento della sua comparsa) del momento di esaurimento totale delle forze, di serbatoio della benzina totalmente asciutto.

Si tratta quindi di un rischio. Un rischio che può essere corso e può essere utile quando tutto è compromesso, quando i muscoli sono così esauriti che sembra non possano assolutamente più contrarsi, quando l'animo cede allo sconforto e alla rassegnazione; in questo caso, meglio una, cinque, dieci compresse. Perso per perso, meglio tentare. Ma sapendo che si rischia.

E non vale neppure il concetto della dose limitata: sono stranamente diversi e difficilmente prevedibili, in base agli effetti sperimentali al piano, (quando il farmaco serve solamente ad aiutare la veglia nei giorni che precedono gli esami, ma si è a casa propria seduti a un tavolo), gli effetti che il farmaco eserciterà in quota, col freddo, la fatica, il pericolo, il pericolo che circonda ad ogni passo, ad ogni gesto. E' il "pensiero", è la capacità di ragionare freddi, sicuri nelle connessioni logiche, che viene alterato: secondo recentissime pubblicazioni di psicologi americani, si può avere un vero sconvolgimento del comportamento, con estroversi che si fanno taciturni, ordinati e pensosi (mentre — va detto — gli introversi variano di meno).

Quali conclusioni trarre? Se è vero che la montagna significa saggezza, prudenza, forza virilmente controllata, la conclusione la dettano proprio le virtù della montagna.

Prof. Dott. VITTORIO WYSS

Dir. del Centro di Medicina dello Sport di Torino

*LA VIA BUHL
SULLA PARETE OVEST
DELLA CIMA CANALI*

*...Ecco le mura
date alla nostra libertà dal cielo:
Schiller - Guglielmo Tell*

Questo magnifico itinerario fu aperto dal grande scalatore austriaco Herman Buhl con H. Herweg il 9 settembre 1950 e si svolge su quel giallo pilastro incastonato nella parte centrale della Cima Canali, m. 2897, versante che guarda l'alta Val Pradidali, nel cuore del Gruppo delle Pale di S. Martino.

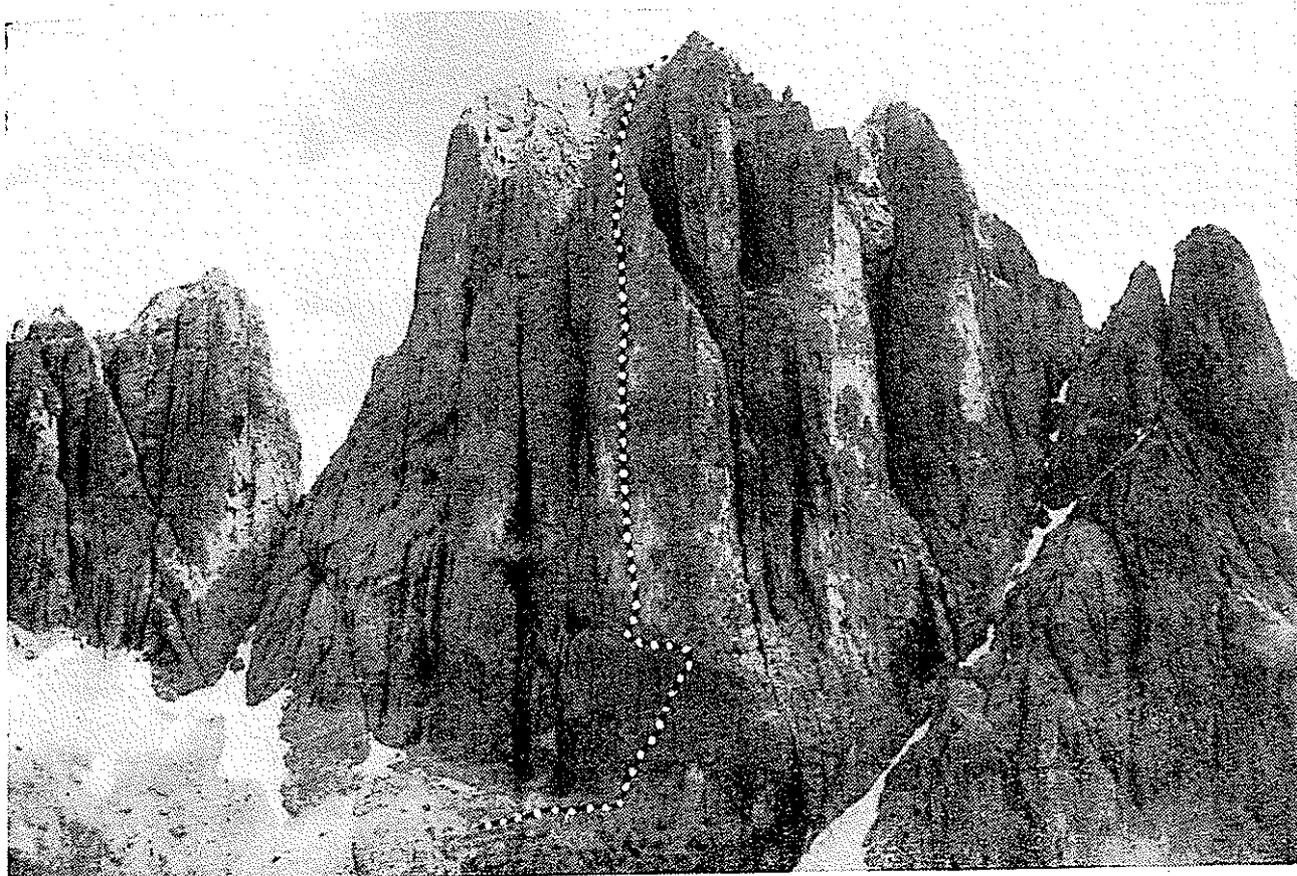
E' un classico percorso dolomitico, quasi interamente in arrampicata libera, con difficoltà molto sostenute e continue, paragonabile, in parte, alla via Comici-Dimai sulla parete nord della Cima Grande di Lavaredo.

Più che via in se stessa, questa di Buhl, può essere considerata come una variante all'itinerario originale, Simon e Wiessner il quale, dopo il tratto iniziale più o meno al centro del pilastro, traversa a sinistra, per portarsi nella gola, o canalone, sul lato nord del pilastro stesso.

Con l'amico Piero Villaggio ,accademico del Gruppo Orientale e dolomitista di chiara fama, effettuai questa ascensione il 18 agosto 1964, anno in cui gli smacchi subiti a più riprese nelle Alpi Occidentali a causa del maltempo, avevano fatto nascere in me la stessa idea di Renato: recarmi in Dolomiti, se non altro per cercare di "lavare" l'onta del Bianco e del Badile...

Tuttavia anche nell'Italia nord-orientale il tempo non scherzava in fatto di burrasche e affini...; era "scappata", è vero, alcuni giorni prima, la via Dibona al Croz dell'Altissimo in Brenta, lottando in velocità e tempismo, ma era altrettanto vero che il giorno precedente la scalata, Guido il "rosso" ed io, eravamo stati bloccati dal maltempo per sei e più ore in un orribile buco sulla sopracitata parete a circa 250 metri dall'attacco!

Ricordo che, in quel frangente, un rapido inventario delle nostre "derrate alimentari" appurò soltanto la presenza complessiva di 5-6 caramelle, da consu-



Cima Canali - m. 2897 - Parete Ovest (via He. Buhl).

S. Musso

marsi nel presunto inevitabile bivacco; all'improvviso, non si sa bene come, la tempesta si placò e noi sgattaiolammo giù, con le ultime luci del giorno, sfuggendo per un pelo ad una notte certamente poco allegra.

Da S. Martino di Castrozza, prima di salire al rifugio abbiamo telefonato a Piero, in questo periodo a Cortina, informandolo della nostra presenza nel Gruppo delle Pale e, la mattina del 17 agosto, eccolo apparire con Carletto Aurelj sul sentiero del Pradidali, ansante e felice.

In quattro e quattr'otto ci mette al corrente del suo programma: Cima Canali per le vie: Simon'-Viessner e Buhl. E così sia!...

Dal canto nostro, Renato, Rita, Carletto ed io, non avendo programmi ben stabiliti ci adeguiamo alle circostanze, suddividendoci come segue: Piero e Renato oggi andranno alla Canali, i restanti tre al Campanile Pradidali per la via Castiglioni, poi si vedrà!

A sera siamo euforici per le rispettive salite effettuate; tutti, meno Giulia e Vittorina (già, ci sono anche loro) le quali non sentendosi particolarmente attratte da quei muri e campanili vertiginosi, hanno vagato buona parte della giornata nella nebbia in cerca di fiori o giocando a carte in rifugio.

Mattino del 18 - Discussioni a non finire sulle attuali precarie condizioni meteorologiche e sulla formazione delle cordate.

Nel frattempo due tedeschi partono per la via Buhl alla Canali.

Più tardi, esauriti gli argomenti poco sopra esposti e migliorate sensibilmente le condizioni del tempo, Piero ed io ci mettiamo sulle orme dei tedeschi che certamente a quest'ora dovrebbero trovarsi già a metà parete!

Giunti all'attacco della via alcune pietre ci esplodono subito d'attorno. Il saluto della parete? No! Sono i biondi piantatori di chiodi — come li ha ribattezzati un celebre alpinista; ma chi è senza colpa, scagli la prima pietra — che si stanno producendo in belle evoluzioni un 200 metri sulle nostre teste. « Stein!... - Achtung!... ». Ci appiattiamo alla roccia, strisciando lungo una cengia che conduce alla fessura di partenza.

Altri sassi passano, ronzando come mosconi, alle nostre spalle e s'infrangono sulla morena. Per ora siamo al sicuro.

E' la prima volta che mi lego con Piero e penso sia un compagno ideale in montagna. Inoltre, trattandosi di roccia calcarea, lui si sente a casa propria; non avanzo perciò alcuna richiesta di condurre la cordata, per non privarlo nei miei confronti di un diritto legittimo di "proprietà", ed anche per il fatto che non sono allenato come lui, almeno su roccia del genere.

Ci leghiamo a due corde di 40 metri, ma ho appena il tempo di "bardare" gli arnesi vari che Piero è già alle prese con la fessura...; mi sorge il dubbio che oggi la nostra andatura non sarà precisamente lenta...

Seguiamo detta fessura con relativo strapiombo che ci dà il buongiorno, raggiungendo la cengia conducente nella gola dove si svolge l'itinerario Simon-Wiessner.

Percorsa in parte la cengia verso sinistra, abordiamo la vera e propria via Buhl, o variante che dir si voglia, superando in corrispondenza di un grande blocco staccato uno strapiombo, oltre il quale la parete fila su diritta, senza rilievi o scabrosità particolari.

Dopo lo strapiombo, Piero riparte in libera, dandomi prova della sua abilità e dello stile col quale vince gradatamente quel muro giallo e verticale, immerso ora, sopra e sotto, nell'umida coltre della nebbia.

Ad un tratto, in una rapidissima schiarita, scorgiamo Renato e Rita che salgono laggiù sui ghiaioni; li chiamiamo. Rispondono, informandoci della loro mèta: « Cima Wilma! ».

Poi la nebbia ricala su di noi, chiudendo la scena.

L'arrampicata è meravigliosa; sono filate di corda di 35-40 metri, sull'ordine del IV e V grado, che si svolgono una dopo l'altra, con esigui punti di sosta e dove i chiodi non abbondano mai, anzi sto pensando che da qualche tempo non ne ho più visto uno...

Di tanto in tanto giunge la voce dei tedeschi, del loro caratteristico e secco linguaggio, per me assai complicato. Scende lungo la parete sovente il termine "Carabìner" (moschettone), uno dei pochi che ho imparato in montagna e, l'assurdo quanto ridicolo pensiero che essi abbiano delle "grane" con dei veri e propri carabinieri appollaiati sulla parete, mi fa sorridere...

In un'altra breve schiarita sentiamo le voci di Giulia e Vittorina che ci chiedono come va la salita; come poi sapremo, ci hanno scorti sulla parete per via del casco bianco che uno di noi due indossa, il che ci rende ben visibili contro il giallo-grigio della roccia.

Ancora lunghezze di corda in piena esposizione. Ora non udiamo più i tedeschi sopra di noi, probabilmente sono usciti dalla parete.

Ad un ennesimo posto di fermata trovo Piero in sicurezza nell'interno di una grotta?! Sopra le nostre teste ora non c'è più neanche la nebbia...; c'è uno strapiombo tale da oscurare il cielo in pieno giorno! E' evidente che la via da seguire non passa di qui.

Brevissima consultazione, quindi discesa e successivo aggiramento dell'ostacolo, mediante delicata traversata a destra in parete.

Ultimi tiri di corda ed eccoci sul pilastro, almeno crediamo, dal momento che non si vede a venti metri di distanza e la verticalità sembra finita...

A questo punto riteniamo opportuno slegarci e "fare su" per bene le due corde, tanto ormai si cammina, dice Piero...

Ed è così infatti, ma solo per pochi metri, poichè alcuni istanti dopo una parete verticale emersa dalla nebbia ci si para davanti, sbarrando il "nostro cammino"...

Non essendo assolutamente possibile aggirarla, pensiamo sia giocoforza rimetterci in cordata. Ci leghiamo pertanto ad una sola corda, mentre l'altra rimane ben piazzata sulle mie spalle!

Superata anche questa difficoltà, percorriamo una crestina molto esposta e sottile che ci mette sull'orlo di un'enorme spaccatura: è lo stacco netto tra il pilastro e la cima della montagna vera e propria.

Discendiamo alcuni metri in arrampicata nella breccia profonda, fino a che ci è possibile, con una spaccata, passare sulla parete opposta con volteggio piuttosto aereo e risalire finalmente verso la vetta. Ora è proprio finita! Sorridendo ci sleghiamo definitivamente e saliamo, ognuno per proprio conto, lungo le ultime facili rocce. Poco dopo ci stringiamo la mano presso l'ometto della Cima Canali, sempre avvolta nella nebbia.

Il nostro arrivo quassù, pur non essendo precisamente trionfale come sarebbe opportuno dopo una salita simile, è tuttavia salutata non già da fuochi d'artificio e mortaretti, bensì da alcune scariche elettriche, dette anche fulmini, che saettano a rispettabile distanza da noi, accompagnate dai soliti schianti e rimbombi assordanti.

Al suono di questo sinistro concerto, mettiamo in fretta i nostri nomi nel libretto della cima e letteralmente ci buttiamo nella discesa, oltrepassiamo i tedeschi che scendono con calma olimpica, ancora legati, ed infine, con una scivolata lungo un canale nevoso, tocchiamo i ghiaioni di base.

Percorriamo il più velocemente possibile la pietraia, finchè i primi cospicui goccioloni, tosto seguiti da un furioso temporale, ci raggiungono! Ma ormai poco importa, il rifugio Pradidali, accogliente più che mai, e lì a cento metri!

EURO MONTAGNA
Sezione di Genova e C.A.A.I.

Nota tecnica — Si segue la via Simon-Wiessner fino a circa metà della traversata a sinistra che porta al canalone; si attacca in corrispondenza di un testone sporgente e ci si innalza per 5 m. verso destra; su rocce gialle e friabili in direzione di uno strapiombo, che si supera (chiodi e staffe) per portarsi all'inizio di una serie di fessure. Su ancora per 40 m. con un altro strapiombo friabile, ad un buon punto di riposo.

Si continua ancora, lungo la fessura, per tre lunghezze di corda, superando direttamente parecchi strapiombi, fino a raggiungere una nicchia (ometto e chiodo). Altre due lunghezze di corda adducono ad una spalla, all'inizio di una parete liscia. Per questa (chiodi) verso la cresta che, per rocce rotte e ripide ma con minori difficoltà, porta alla vetta.

Lunghezza 500 m. - Difficoltà 4°-5°-6° grado.

(Vedi RM - CAI 1952 pag. 334).

UNA FACCIA DEL PRISMA BIANCO

Dalla finestrella posta a levante, unico occhio della stanzetta tutta mia, in contemplazione, godo momenti di salutare riposo.

Calde, impareggiabili luci della declinante giornata di un anno appena sbocciato, lambiscono le slanciate cuspidi dell'abettaia che fa cerchio alla capanna. Chiarore cromatico, che si trasforma velocemente, sospinto da una voluttà indomita di annullare il tempo. Ho ancora la visione di un tenue color arancio pallido, che già avanza una colorazione rossigna, scacciata poi dal verde smeraldo che sfuma fino a confondersi con l'abettaia, dalla tinta scura, ormai senza rilievi.

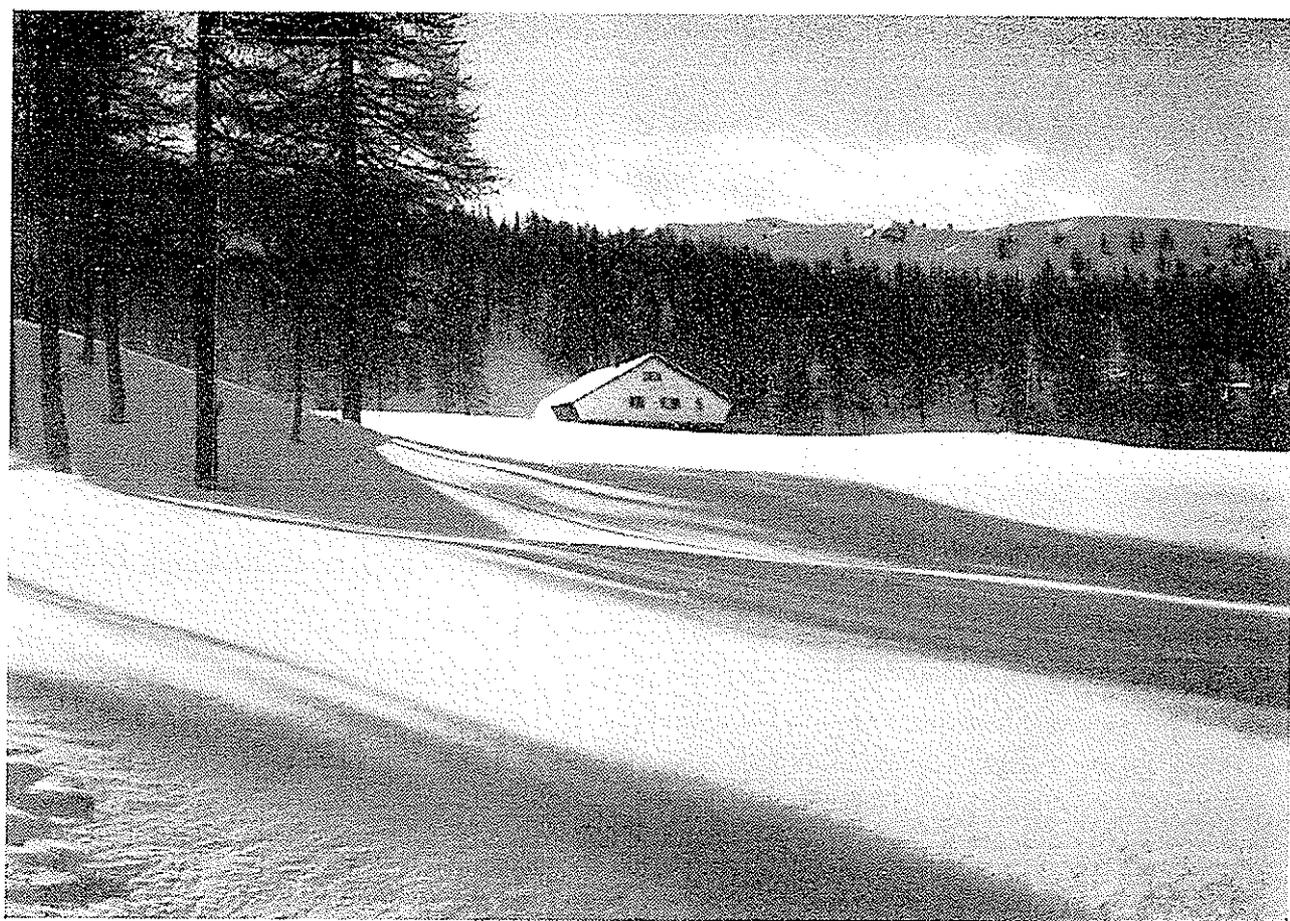
Solo il candore della neve, con il suo riverbero, riesce a rischiarare, per poco, questa confusa geometria di armonioso e riposante effetto.

La giornata era trascorsa ricca di soddisfazioni, analoghe a quelle provate la prima volta, in un tempo ormai lontano, forse una mezza vita. Ancora vive erano quelle gioiose sensazioni, anche se allora era stato un giorno senza sole di un anno al suo termine. Era facile riandare al passato, perchè molte cose stavano, così, come in quel tempo.

E' vero, ora si intravedevano a sinistra funi di acciaio, tese in linea retta nel bosco, ma risultavano all'occhio solo da determinati punti di osservazione, perciò non urtavano la sensibilità di coloro a cui manca il coraggio di staccarsi dalle vecchie abitudini. Esse erano lì, piccola cosa, nascosta nella grande bianca montagna trapuntata da scuri pinnacoli.

Il monotono rotolare delle gommate carrucole, con la loro gutturale sinfonia, è motivo di insistente richiamo per troppi. Essi si lasciano attrarre dal magico suono e inconsciamente non si accorgono di quanto la natura, nella sua magnificenza, continui a sollecitarli affinchè, bambini, ritornino ad essa. La sordità diffusa a sì nobile richiamo ci fa ritrovare, a pochi passi da questi impianti, l'ambiente di allora in cui la natura si manifesta con la sua vita ed il suo sorriso: la fauna e la flora; sì, anche questa, nascosta nei cespugli soleggiati al piede del possente abete, al riparo dalla massa nevosa e dal freddo mortale.

Se la meccanizzazione cessa quando le vette più leggere tendono verso il cielo, essa può essere accettata da tutti come aiuto non disprezzabile per raggiungere, con uso equilibrato, quelle zone dalle quali ancora esuberanti



Capanna Kind - m. 2137 (anno 1963).

Pio Rosso

di energie potremo esplicare la virile volontà di conquista, senza pensare di attaccarci al filo teso, come l'edera si attacca al suo tutore.

Con questi pensieri mi aggancio. Vengo trascinato e sul binario inizio l'ascesa senza merito, senza fatica.

L'occhio vede, la mente ricorda: qui, "allora" salivamo con fatica, soli, tracciando il solco. Fra poco sarà nuovamente come "allora".

Abbandono l'ancora, stendo le pelli di foca sotto gli sci e salgo a sinistra. Quasi subito cessa lo stridulo tintinnio del ferroso impianto, mentre i numerosi discésisti già li vedo lontano, là in basso, piccoli, piccoli.

Ora apprezzo di più questo silenzio e la purezza della neve, trasformata dal sole radente in mille e mille scintillanti cristalli. Ah no, proprio, non è tutto così! Ci sono piccole orme che si dirigono sulla cresta verso il versante assolato della montagna, si infittiscono, si intrecciano, formano graziosi disegni e quasi mi pare di poter leggere in quelle impronte la gioia, la letizia di altri esseri viventi, che l'istinto ha portato là in alto, come noi l'intelligenza, affinché qui trovassimo sollievo al peso di una vita soffocata dai compromessi.

Seguo le tracce, perchè indicano come questa sia la parte più sicura del pendio e, in breve tempo, raggiungo la punta NE del Triplex, m. 2507.

Lunga è la pausa.

Lo sguardo, volto ora a meridione, inquadra il monte Fraitève, meccanizzato dalla parte del Sestriere; ancora così, come Dio lo volle, da questo versante. Ciò mi sollecita a ripercorrere la pista molte volte seguita con giovanile spensieratezza in compagnia di amici che sapevano "battere pista". Sì, oggi la rifaccio da solo. "Solo"? no, perchè i ricordi si personalizzano e mi accompagno nel "sali" "scendi" e nel percorrere la cresta finale, in una giornata tutta azzurra.

La neve soffice ed uniforme, con curve entusiasmanti, mi permette di seguire la cresta e, toccando il colle Basset e la dorsale di Notre Dame de Broussaille, di immettermi nella pista del Triplex, scendere velocemente alla capanna Kind e riposare nella stanzetta tutta mia.

PIO ROSSO
Sezione di Torino

Note tecniche - Capanna Kind m. 2137 (Sportinia), sciovia a quota 2420, a piedi in vetta al Triplex m. 2507 in 15 minuti. Triplex, colle Basset m. 2468, quota 2543 (attenzione slavine sul versante SE. Il versante NO non è percorribile). Fraitève m. 2701 in ore 1,30.

Fraitève, colle Basset, Notre-Dame de Broussaille (quota 2376) pista meridionale del Triplex, capanna Kind, 45 minuti.

Ortles^(.)

— Senta, signora guida, non ci si potrebbe mica fermare un minutino?

— Sì, signora.

— Vero né che l'è bello?

— Certo, signora.

— Guardi il luccichio della neve al primo sole! E quello laggiù che cos'è? Mi dica.

— E' il Bernina, signora.

— Ma no! Il Bernina! Così vicino!

— Certo, signora.

— Andrea!... hai visto il Bernina?

— Sì, mamma.

— E non dici niente?

— Cosa vuoi che dica, mamma.

— Dì qualcosa di carino... sei sempre così taciturno... di fronte poi a questa meraviglia! Ti dovrò portare dal dottore, a Milano.

Andrea non rispose.

— Senta, signora guida, dobbiamo andar su per di lì adesso?

— Sì, signora.

— Ma non è mica pericoloso, eh?

— No, signora, basta che mi faccia attenzione.

— Ueh! ma l'è tutta franosa e in piedi anche... ma è sicuro che si debba andare per di lì?

(.) Ortles o Ortler? Etimologia discussa: da una prima dizione di "Ortles", all'inizio del 1800 si passa al nome di "Ortler" che rimane così acquisito dall'ambiente alpinistico per tutte le sue conquiste, non solo, ma nel 1915-1918, il 5° reggimento degli Alpini col "bianco" battaglione Sciatori Monte Ortler, sulle distese nevose consacra col sangue questo nome. Perché prendere a pretesto la dizione di Ortles del 1763 che non ha storia?

Poderosa massiccia vetta, con 3905 metri di altezza, è il punto culminante delle Alpi dal Bernina all'Adriatico e la guida dei Monti d'Italia "Regione dell'Ortler" edizione C.A.I. 1915, così descrive la salita: *Ascensione semplice; se con guida, alla portata di qualunque modesto alpinista; il compenso è di gran lunga superiore alla fatica, per il panorama eccezionalmente grandioso sul lontano e sulle immediate vicinanze* (n.d.r.).

- La faccio quasi tutti i giorni, signora.
— Ah certo, dimenticavo che lei è una guida.

Iniziarono le roccette.

- Signora, metta il piede destro lì.
— Dove?
— Là, appena alla sua destra!
— Ma non vedo niente! Ah... ecco, questo qui!
— Va bene, signora.
— Senta, ma è sicuro che tenga?
— Il sasso senz'altro, signora, è che dovrebbe tenersi anche alla corda almeno con una mano!

La voce si era leggermente alzata di tono.

- Ah, già, sbadata... Andrea! Dove sei Andrea!
— Qui, mamma, mi hai appena sfiorato il naso con lo scarpone!
— Ah, per fortuna ci sei, non ti sentivo più, fai attenzione!
— Non ci si potrebbe fermare un po' ora?
— Signora, ancora venti metri e siamo fuori.
— Ma io sono stanca, sa?
— Sì signora, ma ci sono altre persone che stanno aspettando di salire.
— Be' senta, lei vada avanti, io e Andrea la raggiungiamo subito.
— Siamo in cordata, signora!
— Ah... sì. Uffa che faticata, ma mi sentirà stasera a Solda la signora Martinelli... la sportiva!...
— Lei conosce la signora Martinelli?
— No, signora.
— Guardi... un uccellino, hai visto Andrea?
— E' meglio che si tenga alla corda, signora, all'uccellino ci penserà dopo.
— Ma è incredibile! Mio marito non ci crederà, a 3500 metri... siamo sui tremilacinque qui, vero signora guida?...

...E l'Ortles, senz'altro seccato, ascoltava e taceva o forse tentava di dire, di dirci qualcosa di meraviglioso, ma quella mattina in uditorio c'era "qualcuna" che evidentemente glielo impediva.

ENZO MAGNAGUAGNO
Sezione di Vicenza

Sciare, ieri e oggi

Per la prima uscita della stagione invernale, siamo andati al Fondo Grande in quel di Folgaria, località ben nota a tutti i veneti; ma, "mutatis mutandis" credo che molte altre stazioni invernali susciterebbero le stesse idee che il Fondo Grande quel giorno mi suggerì.

Lasciata la pista "baby" ai principianti, andammo sulla "grande": e lì ecco quanto vedemmo: tanti giovani e giovanissimi, e signorinette con elegantissime tenute sportive; talune con lunghi capelli biondi svolazzanti, su attilate e lucidissime giacche nere. Il loro stile era spesso buono, in molti casi ottimo, invidiabile.

Alla partenza del "gancio" una lunga, interminabile coda... ignorata con incosciente (?) disinvoltura da molti e molte, che andavano dritti al primo posto...

Su, all'arrivo della salita, lo stupendo panorama dal Pasubio al Gruppo di Brenta, all'Adamello, aveva ben pochi ammiratori. Si tuffavano a capofitto nella discesa; pochi avrebbero saputo dire cos'erano quelle montagne, eppure erano tremendamente belle, in quella gloria di neve e di sole.

* * *

Le piste che un tempo erano all'apice dei sogni degli sciatori provetti (oggi ho "fatto il Kaberlaba" si diceva una volta con orgoglio e falsa modestia, tornando da Asiago), sembrano diventate quasi completamente le piste dei principianti o dei vecchi bacucchi, con pendenze ridicolmente basse, talmente basse che dalla partenza si vede lì, appena sotto, la spianata d'arrivo.

Oggi una pista come si deve non può non avere un salto brusco, una impennata, una pendenza tale che dalla partenza "non" si veda l'arrivo, o almeno lo si veda laggiù, in fondo ad un vertiginoso percorso, meglio se accidentato; in modo che si possa ben partire col "brivido", pensando: « Qui, se casco, o vado a pezzi... o mi fermo in fondo... (intero o a pezzi? ».

* * *

Anche a me piace una seggiovia o un buon gancio, che mi facciano gustare senza fatica una bella discesa, su una bella pista battuta a biliardo, dove le curve "vengono" facili facili, dove posso illudermi di saperle fare con (un po' di) stile. Anche se dentro una voce mi dice: « Il tuo stile

tradirà sempre la vecchia tecnica, la cui aurea regola era il "sapersi arrangiare in discesa" », imparata quando non c'erano né ganci né piste battute.

Per la discesa esistevano, per quanto ne so io, due tecniche specifiche: lo "spazzaneve", da usarsi in situazioni normali, e le "raspa" per i casi di emergenza. Sarebbe interessante uno studio approfondito di quest'ultima. Ad altri più qualificati di me di parlarne...

Tornando al Fondo Grande, mi vedo guardare (e un po' invidiare) da signorinette e giovanotti, con le code degli sci incollate l'una all'altra, mai un centimetro fra di esse, ma io (le "mie" code saranno sempre un po' in apertura, in curva: caro vecchio "spazzaneve" con cui si poteva fare qualunque discesa!...), naturalmente "dopo" la salita, al ritorno dalla escursione che aveva come mèta una cima più o meno facile da raggiungere. Per lo più era la discesa a preoccupare, non la salita...

Oggi i giovani, beati loro, possiedono sci, attacchi, scarpe, ecc... di una perfezione al millesimo.

Il primo paio di sci mi costò 10 lire (dieci, ho detto!) sudate, e dopo l'acquisto scopersi che uno era rotto a metà; rimediai bellamente con un lamierino di latta di rinforzo, inchiodato sui lati e sopra, non sotto, e dipingendo il tutto in rosso fiammante, perchè meno si vedesse. Erano naturalmente sci di frassino, curvati a vapore da un falegname volenteroso, col nudo legno a contatto con la neve. Imparai più tardi che esistevano delle misteriose sostanze, dette "scioline" che servivano a correre di più in discesa e soprattutto evitavano il formarsi dello "zoccolo" su neve fresca o bagnata. Chi era molto audace osava anche spalmare uno strato di paraffina liquefatta sotto gli sci, e poteva raggiungere velocità da brivido...

* * *

Queste e tante altre cose rimuginavo al ritorno dalla prima gita della stagione: un po' d'invidia per lo "stile" dei giovani, ma anche un po' di sottile pena per loro, per quanto perdono, ignorando lo sci-escursionismo. Non parlo di chi lo pratica (ma sono tanto pochi!) né tanto meno dello sci-alpinismo, che sarà sempre per pochi appassionati e capaci. Parlo dell'escursionismo sciistico, alla portata di tutti, che offre delle soddisfazioni "diverse" da quelle della pista battuta e che permette anche ai principianti di raggiungere mète interessanti e belle.

Godere in pace la maestosa solitudine delle montagne, lungi dalle rumorose, affollatissime piste, dove ormai occorre il codice ed il vigile per poter circolare.

FRANCA FAEDO
Sezione di Vicenza

a b c d e f g h



Dalla punta orientale del Breithorn - m. 4148: il Gruppo del Monte Rosa. a: Norden, b: Dufour, c: Zumstein, d: Gnifetti, e: Lyskamm, f: Vincent, g: Polluce, h: Castore.

Pio Rosso

LO SAPETE CHE ...

- E' stato arredato nuovamente il bivacco CARLO POL al Gran Paradiso. Il bivacco Carlo Pol, che nel 1946 la Giovane Montagna ha collocato nell'alta Valnontey a quota 3095, aveva subito gravi asportazioni cosicchè il suo arredamento si era ridotto a ben poca cosa e le cuccette erano state messe in cattive condizioni.

La sezione di Torino, con la fattiva opera organizzativa del Presidente Centrale, ha provveduto al ripristino. Il 14 luglio 1966 la nuova dotazione è stata trasportata al bivacco lungo la via "balma des bouquetins" con l'intervento di due guide, tre portatori di Cogne, un falegname e di due soci. Nel medesimo giorno si è provveduto alla sistemazione del materiale e ad alcune piccole riparazioni.

Il bivacco è nuovamente in ordine, dotato di quattro confortevoli cuccette con rete metallica, materassino di gomma piuma e coperte, nonché della normale attrezzatura d'uso.

Si spera che, fra quanti lo frequenteranno, vi sia nessuno con sentimenti poco corretti o, peggio, animato da intenti non propriamente alpinistici.

La Giovane Montagna (Sezione di Torino - Via Consolata, 7 - Torino) rivolge preghiera di segnalare tempestivamente qualsiasi manomissione.

- Nel gruppo del Monviso la sezione di Barge del Club Alpino Italiano ha sistemato ed arredato a rifugio l'ex casermetta del Losas, intitolandolo a VITALE GIACOLETTI, suo primo presidente e caduto sul Cervino.

L'edificio si trova a quota 2741 alla base della cresta est della Punta Udine, è attrezzato con undici posti letto completati di materassi e coperte. Sono di conforto all'alpinista, il riscaldamento con stufa a legna, tutte le attrezzature di cucina e la luce a gas.

Si raggiunge in ore 2,30 dal Pian del Re, m. 2020, seguendo l'itinerario 5^a) descritto sulla guida del Monviso, al Colle Coulour del Porco.

E' base di partenza per tutti gli itinerari alle punte: Gastaldi, Roma, Udine e Venezia, nonché al Visolotto per i versanti nord e est.

Normalmente è chiuso, richiedere la chiave alla sezione di Barge del CAI, via Denina 9, Barge (Cuneo).

- A cura della sezione di Cuneo del CAI, nelle Alpi Marittime (alta valle del Gesso, vallone di Nasta), è stato sostituito il già esistente bivacco con una moderna costruzione a due piani che può ospitare circa cinquanta persone, assumendo la denominazione di rifugio FRANCO REMONDINO.

Posto a quota 2430, ha vicinissime le cime di Nasta, Baus, Brocon che oltrepassano i tremila metri.

Si raggiunge dalle Terme di Valdieri m. 1346 (Cuneo - Borgo S. Dalmazzo - Valdieri) in ore 3,50 oppure, disponendo di auto, risalire la valle fino al Pian della Casa, m. 1760, quindi a piedi in circa 2 ore.

Questo rifugio completa il servizio reso già da molto tempo nella zona, dal rifugio Genova, posto nel contiguo vallone del Chiapus.

RICHIAMI

● DECALOGO

Da qualche anno si discute, e se ne parlerà ancora per molto tempo, sulla sicurezza dello sciatore. Prossimamente, nel quadro del III Salone Internazionale della Montagna, a Torino il 28 settembre 1966, si terrà il II Convegno Nazionale delle stazioni invernali con la discussione del problema: "La disciplina delle piste", in funzione dello sciatore che deve considerare la pista come una vera e propria arteria a intenso traffico ed assumersi le relative responsabilità.

Oggi la responsabilità civile di chi è causa di incidente viene stabilita in modo molto personale, perchè manca una legislazione specifica al riguardo. Una iniziale concretizzazione sarebbe quella di disporre di apposite persone giuridiche per la stesura dei verbali, ma noi auspichiamo ancora innanzi tutto, un'auto-disciplina ed un comportamento da gentiluomo.

In qualche importante stazione sciistica hanno già fatto la loro comparsa le prime squadre di pubblica sicurezza, cioè la Polizia della neve, istituite dal Ministero dell'Interno. L'ambiente sportivo è propenso ai "Proviviri della Neve", cioè persone con la qualifica di Pubblico Ufficiale. Così l'incidente si risolverebbe un pochino in famiglia.

Una prima regolamentazione europea della circolazione sui campi di neve è già stata fatta, con la compilazione del: "Decalogo dello Sciatore":

- 1) *La pista non è un campo di gara — eccezion fatta per le manifestazioni autorizzate — ed anche gli sciatori meno bravi di te hanno lo stesso tuo diritto di percorrerla a loro agio.*
- 2) *Regola la tua velocità e la direzione dei tuoi sci in modo da esserne sempre padrone ed evitare pericoli e danni a te ed agli altri.*
- 3) *Non affrontare mai piste di difficoltà superiore alla tua capacità.*
- 4) *Il rischio e le conseguenze del sorpasso sono a carico di chi lo esegue, escluso il caso in cui il sorpassando che sia fermo si metta improvvisamente in movimento.*
- 5) *Il gridare "pista" non dà diritto alla via libera e lascia intatta la responsabilità a carico di chi sorpassa.*
- 6) *Se stai per essere superato cerca di facilitare il sorpasso, evitando, di norma, ogni cambiamento di direzione.*
- 7) *Se due sciatori scendono per piste e tracciati che si incrociano la precedenza spetta a chi proviene da destra.*

- 8) *Non sostare sulla pista senza necessità e, se devi sostare, fallo nei punti in cui la visibilità sia ottima per chi sopraggiunge. Sulle piste di larghezza limitata sosta soltanto ai margini.*
- 9) *Se investi qualcuno devi fermarti, declinare le tue generalità e portare aiuto.*
- 10) *In caso di incidente sarai responsabile dei danni causati per tua colpa, anche se lievi, con possibili conseguenze di natura civile e penale.*

Questo decalogo, prima di renderlo coercitivo, dovrebbe essere divulgato con i mezzi moderni di comunicazione, ad opera degli Enti turistici e sportivi, quindi trascritto su appositi cartelli, sistemati in modo ben visibile alla partenza ed all'arrivo dei mezzi meccanici di risalita.

Un secondo provvedimento consisterebbe nel disciplinare l'allenamento dei discesisti, regolarmente tesserati dall'Ente nazionale che cura la disciplina sportiva. A discrezione degli enti locali, dovrebbe essere stabilito un periodo di tempo nella giornata, in cui la pista "X" è riservata agli allenamenti. Risulterebbero così tutelati gli interessi di chi svolge attività agonistica e di chi, invece, si diletta in una veloce discesa, compiuta secondo le norme che regolano la reciproca sicurezza.

● CINGHIETTA DI AGGANCIO PER GLI SCI

E' colpevole lo sciatore per la mancanza dei cinghietti di aggancio, cioè di quel banale elemento che non permette allo sci di andarsene per proprio conto quando si svincola dal piede?

Lo sganciamento dello sci, in caso di una brutta caduta, è una conseguenza certa con gli attacchi di sicurezza; essi sono stati studiati per questo!

Due sono le ragioni fondamentali che premono sullo sciatore, per assicurare lo sci al collo del piede con la cinghietta:

- 1) Per qualsiasi anomalia, nella discesa lo sci potrebbe partire in picchiata e colpire uno dei molti sciatori che affollano la pista, producendogli lesioni anche gravi. Certamente la negligenza di non aver applicato le cinghiette di aggancio, sarebbe motivo sufficiente per farlo responsabile dei danni arrecati.
- 2) In gita, l'eventualità, è quella di smarrire o rompere lo sci nell'urto violento contro un ostacolo fisso, ovvero, nella migliore dell'ipotesi, un faticoso recupero, con perdita di tempo considerevole, incalcolabile nel primo caso, tale da rendere penosa, forse drammatica la gita stessa.

La prestazione di questo elementare aggeggio è talmente importante che sarebbe necessario renderlo obbligatorio e farne uno stretto controllo mediante i Probiviri della neve.

Nel decalogo dello sciatore manca questo richiamo ma, per la frequenza e la gravità degli incidenti, riteniamo utile inserirlo avanti tutto, obbligando lo sciatore a completare e a tenere efficienti i suoi sci, come l'automobilista è obbligato a tenere in buon stato i pneumatici della sua vettura.

○ IL PROGRESSO

Nei più importanti centri di sport invernali si fa sempre più evidente la utilizzazione dei mezzi meccanici: per lo sgombrò della neve, per battere le piste, ecc... Con i loro possenti cavalli-vapore, sono mezzi molto rumorosi; ma quando gli sciatori si destreggiano sui levigati nastri, essi riposano nei loro nascondigli.

Al contrario, stanno facendo capolino mezzi di svago che, se utilizzati con larghezza dalle signore impellicciate o dai signori con la panciolla, porterebbero lo scompiglio sulle piste. Sono monoslitte — Snow Cruiser — con motore a scoppio, dotate di uno o due cingoli e, anteriormente portanti due sci orientabili a mezzo di manubrio. Costo: intorno al milione di lire.

Auguriamoci che la puzza dei gas e il rumore assordante diventino elementi validi per sospingere in alto i dinamici, i "conservatoristi", del bianco divertimento non motorizzato.

○ CROCI CHE CI FANNO PENSARE

Sono state molte in questa difficile estate. Sulle rocce o sul freddo ghiaccio, giovani e non, ci hanno lasciati tragicamente.

Noi, accomunati ad essi dal medesimo ardore, più viva abbiamo provato l'angoscia per il loro improvviso distacco.

La carità cristiana ci suggerisce la preghiera, quale nostra supplica per l'eterna beatitudine, nostro ricordo e nostra unione.

Facciamo in modo che la loro immolazione non sia vana, ma ci richiami alla realtà: osare sì, ma con intelligenza, prudenza e preparazione.

Non possiamo, fra tanti nominativi, tacere un nome conosciutissimo nelle nostre Alpi ed, anche se di un aviatore, considerarlo della nostra famiglia: HERMANN GEIGER.

"L'Angelo dei ghiacciai", che Papa Giovanni XXIII, in riconoscimento della sua ardimentosa e umana dedizione aveva decorato dell'Ordine di S. Gregorio, colui che con un minuscolo aereo, ha studiato e sfidato le correnti e le depressioni alpine per portare, con una nuova tecnica, tempestivo soccorso agli alpinisti infortunati o in gravi difficoltà, è caduto!

Sul leggendario "Piper", teso ad insegnare ancora, la sua "tecnica", a dilatare la sua "opera", esempio di fraterno eroico aiuto senza confini, dal fato è stato colpito a morte!

Noi alpinisti, che per esperienza vissuta, possiamo apprezzare le immani difficoltà superate ogni qualvolta lo scomparso si librava nel cielo — non per distruggere ma per strappare alla morte chi dalla montagna aveva avuto un rifiuto — abbiamo provato una grande angoscia nel cuore, il pianto!

Sì, Egli ha lasciato quale nobile retaggio la sua bontà, il suo coraggio, la sua dedizione, il suo amore eroico, ma volando oltre, nell'Olimpo degli indimenticabili, ci ha lasciati più poveri nei difficili campi dell'altruismo...

Inchiniamo il nostro bianco-azzurro gagliardetto e dal cuore salga una preghiera cristiana, fraterna.

♦ CVLTVRA ALPINA ♦

IL DIRETTORE SEGNALA:

Leggendo le cronache sezionali ho potuto notare con soddisfazione che in molte Sezioni esistono gruppi corali che preparano ed eseguono canti alpini a più voci. Nelle altre, credo, l'attività corale è limitata a canzoni all'unisono, cantate in corriera, dopo il pranzo al sacco, al ritorno...

Qualche Santo disse che chi canta prega due volte.

Perchè non presentare, successivamente, questi gruppi corali nella nostra rivista? E sarebbe pure interessante leggere in qual modo il problema del canto venne affrontato e risolto.

La loro storia, le loro difficoltà, il loro stesso essere, sono propri di tutte le comunità alpinistiche ma sono anche cemento di amicizia e di sempre nuovi rapporti in una società in crescente trasformazione e carente di comunicazione.

Il patrimonio di tanti anni di lavoro, di vita delle sezioni è stato fecondato, lo credo, anche dal canto. E allora, perchè non fare il punto della situazione in cui ci troviamo e, magari, dilatare esperienze positive che, da patrimonio di pochi, potrebbero diventare ricchezza comune di tutta la Giovane Montagna?

Qualche volta, e le assemblee lo possono testimoniare, si punta ogni sforzo sulle infrastrutture, sull'organizzazione delle sezioni e della associazione, ma è sempre prima lo spirito che deve essere riscaldato ed arricchito, chè da esso partono e muovono gli interessi di tutti i soci: il canto può essere uno di questi e, per poter raccoglierne i frutti di sensibilità e finezza, bisogna prenderne coscienza e pensare a prepararsi.

GIUSEPPE FAVARO

Sezione di Padova

D'accordo attendiamo i diversi "servizietti" sui cori alpini della Giovane Montagna.

RIVISTE:

CLUB ALPINO ITALIANO, rivista mensile, giugno 1966. Tra gli altri articoli, abbiamo notato: Alla Dufour d'inverno - Invito a due creste delle Grandes Jorasses - Le Alpi di Val Grosina e il gruppo del Campo - Sentiero di collegamento fra i rifugi delle Alpi Orobie - Le ascensioni invernali al Monte Rosa per il versante ossolano - Cronaca alpina 1965 delle Dolomiti.

LA MONTAGNE, rivista del Club Alpino Francese, giugno 1966. Pubblica: La Face nord du Trollryggen - Debuts de l'escalade a Fontainebleau - Les Canyons de la Sierra de Guara - Les accidents de montagne - XVII Rallye CAF e CAI.



VITA NOSTRA



ASSEMBLEA DEI DELEGATI AL CONSIGLIO CENTRALE

Genova, 12 - 13 novembre 1966

Presso la sede della sezione di Genova, Galleria Mazzini 1-6, si riuniranno i delegati delle dodici sezioni della Giovane Montagna per l'annuale discussione dei problemi sociali e per un piacevole incontro.

PROGRAMMA

SABATO 12 NOVEMBRE:

- ORE 19,—: Ritrovo dei Delegati, che arrivano in treno nell'atrio arrivi della stazione di Porta Principe.
- ORE 19,30: Sistemazione in albergo.
- ORE 20,—: Cena.
- ORE 21,—: Inizio dei lavori dell'Assemblea.

DOMENICA 13 NOVEMBRE:

- ORE 7,30: S. Messa.
- ORE 8,30: Ripresa dei lavori dell'Assemblea.
- ORE 12,30: Pranzo.
- ORE 14,—: Breve giro turistico.
- ORE 18,—: Scioglimento del raduno.

Spesa complessiva preventivata: lire 6.000 circa.

NOTA - Tempestivamente le Sezioni riceveranno il programma dettagliato della manifestazione.

La Presidenza Centrale invita tutti i Presidenti di Sezione a voler provvedere per una larga partecipazione, mentre la sezione di Genova, prega di comunicare, al più presto, anche approssimativo, il numero dei partecipanti a cui fin d'ora porge il più caldo benvenuto.

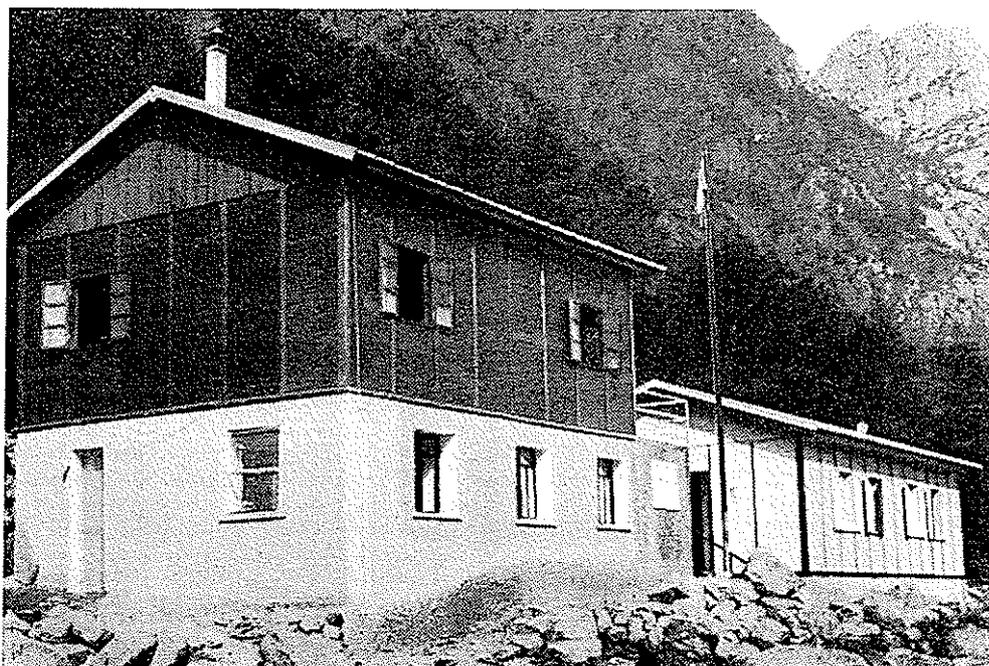
Accantonamento "Città di Moncalieri",

Possedere una sede stabile sui monti, sobria ma accogliente che ci unisca, è stato il nostro sogno che ebbe inizio cinque anni fa, quando scoprimmo il pianoro di S. Giacomo di Entraque, e terminò domenica 3 luglio con l'inaugurazione del nostro accantonamento "Città di Moncalieri".

Quel giorno, al risveglio dall'operoso sogno, abbiamo trovato accanto a noi tanti amici; saremo stati certamente più di duecento: una bella soddisfazione! All'omelia, durante la S. Messa celebrata sullo spiazzo antistante la nuova costruzione, il Can. Sineo, parroco della Collegiata di Moncalieri, esaltò la Giovane Montagna e i suoi componenti, per la dedizione con cui operano affinché sia conservato e maggiormente conosciuto lo spirito cristiano del nostro alpinismo.

Presenti il cav. Basilio Pagliarin, vice Presidente centrale, quasi tutti i soci della nostra sezione, molti soci della sezione di Cuneo, con la brava signorina Luciano, alla quale dobbiamo molto per questa realizzazione, una rappresentanza del Consiglio comunale di Moncalieri e molti cittadini, giovani e no, amici della Giovane Montagna che hanno voluto partecipare con entusiasmo a questa nostra festa.

Ospiti graditissimi l'avv. Giordana, sindaco di Entraque e il cav. Ponte, direttore del Parco ex reale di caccia e pesca, i quali, a nome della Camera di



Accantonamento "Città di Moncalieri".

Commercio di Cuneo che gestisce il Parco, ci hanno offerto una magnifica testa di stambecco, che ora fa bella mostra nella sala da pranzo.

Cercheremo di contraccambiare questa commovente benevolenza, portando il massimo rispetto a quel patrimonio di fauna e di flora che lassù prospera, unendoci fraternamente ai montanari e frequentando quelle montagne dispensatrici di ineguagliabili soddisfazioni.

* * *

L'accantonamento, posto a quota 1250, può ospitare settanta persone, con sistemazione indipendente per uomini e donne. E' dotato di cucina completamente attrezzata e di una vasta sala da pranzo. Il complesso ricettivo è formato da due costruzioni: una ad un piano e l'altra a due piani.

Lo scopo principale di questa opera è quello di accostare i giovani all'alpinismo. Nelle vacanze è più facile potersi dedicare alle escursioni e alle scalate e questo accantonamento, ospitandoci, darà modo di accontentare tutti, dal cercatore di funghi, all'escursionista, allo scalatore di vette.

Quindi il nostro invito a tutti: « Salire sui monti ».

L'accantonamento non deve trasformarsi in una "casa di riposo" per giovani già vecchi, bensì sia la base di partenza per ragazzi forti che si avvicinano alla montagna con cuore, con ragionamento, con virile baldanza.

Nel nostro ambiente desideriamo sentire discutere di alpinismo, di comitive, di sentieri e di rocce e ogni mattina dire "arrivederci" a molte comitive che partono alla conquista di una vetta.

Di ritorno, alla sera, i loro sobri racconti siano la rugiada per il germogliare di un sano desiderio di emulazione e la montagna diventi il pensiero principale. Del nostro programma la prima parte, quella materiale, è stata attuata; speriamo venga realizzata anche la seconda come è nei desideri di tutti.

Sarebbe questa la più bella ricompensa per le fatiche che il Presidente ha sostenuto e si attuerebbe quel sano alpinismo da cui tutti trarremo sensibili vantaggi non solo materiali, ma soprattutto per un più facile orientamento dello spirito verso l'Alto.

RENATO MONGIANO

ISTITUTO OTTICO FULCHERI

TORINO - VIA LAGRANGE, 4 - TELEF. 546.025

MODELLI ESCLUSIVI
NAZIONALI ED ESTERI
PRIMO CENTRO
APPLICAZIONE
MICROLENTI A
CONTATTO CORNEALE
LENTI A CONTATTO
SCLERALE
PROTESI SU MISURA

CRONACHE SEZIONALI

TORINO

Attività alpinistica

20 febbraio: Testa di Garitta Nuova - m. 2379 - Oncino (Valle del Po) — La zona, ancora fuori dallo sfruttamento turistico, è apparsa bella e interessante, almeno da quanto il tempo ci ha permesso di vedere sino verso le ore 11.

La discesa, sui pendii che avrebbero dovuto fornirci gioie sciistiche, è stata compiuta con visibilità scarsissima.

Partecipanti n. 19.

19-20 marzo: Glacier des Diablerets - m. 3000 (Vallese) — Una gita da signori.

Località sciistica di prim'ordine, funivie, piste eccellenti, neve ottima e sole.

Cosa pretendere di più? Sì, che il pullman non facesse le bizze sulla via del ritorno e si fosse potuto rientrare in ore decenti.

Il passivo, però, non ha rovinato il bilancio morale della gita.

Partecipanti n. 19.

2-3 aprile: Dormillouse - m. 2929 - Ruilles (alta Valle Susa) — Al rifugio-alberghetto di Ruilles, serata allegra quella di sabato 2 aprile.

Ottima cosa per l'affiatamento e per vivificare lo spirito associativo.

All'indomani la vetta è stata raggiunta da 21 soci. Tempo bello, neve di diverse qualità secondo le quote.

Soddisfacente la gita sotto il profilo alpinistico e sociale.

23-24-25 aprile: Pigna di Arolla - m. 3796 - (Vallese) — Anziché ad Arolla, il pernottamento di sabato 23 aprile avviene a Les Haudères. La domenica, dopo la S. Messa, il pullman ci porta ad Arolla e, provvidenzialmente, ritorna subito a Les Haudères.

Queste due località sono congiunte da una strada stretta, a senso unico perchè solo parzialmente liberata dalla neve. Da Arolla saliamo alla Cabanne des Vignettes, m. 3157, in un ambiente suggestivo e con tempo buono.

La gita però finisce qui. Sin dalla sera e durante tutta la notte, che tempaccio! neve e vento.

All'indomani non resta che ritornare a valle il più presto possibile, tra una fitta nebbia e con neve alta almeno 50 centimetri.

Poi una marcetta finale in ski da Arolla a Les Haudères, Km. 13!

Partecipanti n. 19.

8 maggio: Picchi del Pagliaio - m. 2050 — Questa prima gita di allenamento alla marcia ed alla roccia è riuscita ottimamente sotto tutti gli aspetti.

Buon numero di partecipanti (29), alcuni dei quali hanno raggiunto la vetta per la via di roccia e gli altri per sentiero, tempo favorevole, allegria e affiatamento.

Speriamo avvenga così anche per le prossime gite estive.

21-22 maggio: Breithorn - m. 4148 — Nel tardo pomeriggio di sabato 21 maggio salita in funivia a Plateau Rosa e pernottamento sui giacigli del rifugio del Theodulo.

All'indomani si sale in ski sino alla crepaccia terminale e poi in cordata alla vetta del Breithorn dalla quale abbiamo ammirato uno dei migliori panorami di alta montagna con una splendida giornata.

Tornati agli ski, si discende su neve ottima sino al rifugio del Theodulo e, poi, su neve molto primaverile, sino alle porte di Cervinia.

Partecipanti n. 16.

4-5 giugno: Torre di Lavina - m. 3308 - Campiglia (Val Soana) — Gita che ha richiamato alla mente quello dei "bei tempi andati" quando gli alpinisti affrontavano ben più disagi di oggi. Infatti il pernottamento non è avvenuto in un rifugio più o meno comodo bensì molto spartanamente nelle grangie del Rancio, che offrirono poca paglia ma in compenso molta aria ed acqua corrente.

I 24 partecipanti si sarebbero quindi meritati il premio di una bella giornata ed invece il cattivo tempo ha frustrato ogni coraggioso tentativo di raggiungere la mèta.

Non sono però mancati entusiasmo, allegria, affiatamento e si è avuta la consolazione di constatare che "l'antico valor non è ancor morto".

18-19 giugno: Monte Lera - m. 3355 - Valle di Viù — Pernottamento al rifugio Cibrario, raggiunto dopo una non disprezzabile marcetta di circa 4 ore, partendo da Margone.

Il tempo bello ha favorito lo svolgimento della gita ed i 13 partecipanti, raggiunta la vetta, sono discesi su Malciaussia, località dell'alta Valle di Viù più a monte del punto di partenza.

E' stato percorso un non breve quanto interessante itinerario alpinistico.

2-3 luglio: Ciarforon - m. 3640 - Gruppo Gran Paradiso — La strada che da Villeneuve sale sino a Pont Valsavaranche ha ancora due tratti (particolarmente quello finale, dopo Eaux Rouses) di non facile percorribilità.

Essendo in corso lavori di sistemazione di una parte di questi tratti, notizie dell'ultima ora davano come impossibile il transito del nostro pur piccolo "Leoncino" e la gita stava quasi per venire soppressa.

Per inciso: quando tutta la strada in questione sarà una comoda carrozzabile, potrà ancora durare a lungo la genuina, naturale bellezza di questa valle?

Per fortuna, si è deciso di partire ugualmente e si è trovata via libera. Così è stato possibile compiere anche questa bella gita, favoriti da tempo buono. Si tratta di una salita di alpinismo classico che non presenta difficoltà vere e proprie seppure in alcuni punti sia bene accentuare la prudenza.

La vetta è stata raggiunta da 15 soci.

Attività culturale

Le serate di proiezioni in sede oltrechè gradite e dilettevoli, si sono rivelate utili per suscitare nei soci il desiderio di una maggior presenza in montagna.

★ Il sig. Gino Valente ha proiettato apprezzate diapositive di soggetto alpino.

★ I soci Bersia e Marocchino ci hanno presentato la loro co-produzione cinematografica; soggetto: gite sociali effettuate.

Ha con loro rivaleggiato il socio Morrello proiettando films ripresi al rifugio Reviglio, oltre ad uno di circa venti anni fa, pure col soggetto gite sociali, il cui interesse retrospettivo è facile immaginare.

★ Gli amici della Sezione di Pinerolo ci hanno fatto visita e proiettato diapositive e films sulla loro attività alpinistica e sul Rally sci-alpinistico di Praly.

★ L'ing. M. A. Tamagno ci ha fatto conoscere "La Valchiusella" con interessanti films seguiti da bellissime diapositive sulla flora alpina.

Carlo Donato

CUNEO

Una estate così strana lasciava poche speranze circa la realizzazione del programma; in effetti a causa dell'imprevisto innevamento della zona e ammaestrati dalle disgrazie che purtroppo si sono verificate, si è dovuto rinunciare alla salita al Balmanhorn da Alagna, facendoci ripiegare sulle nostrane, ma non meno belle, cime delle Marittime e Cozie.

Abbiamo realizzato diverse gite sociali con discreto numero di partecipanti, e più impegnative ascensioni di gruppo.

In settembre — rientrati tutti dalle ferie — contiamo di fare alcune serate in famiglia con la proiezione di documentari realizzati dai nostri soci.

Attività alpinistica

Giugno:

★ M. Oriol - m. 2943 - in parte ancora innevato.

★ Torre Reale - m. 2560.

★ Partecipazione alla inaugurazione del Rifugio Remondino; un gruppo ha raggiunto il Colletto di Fresfield - m. 2820.

Luglio:

★ Testa di Bresses - m. 2830.

★ Rocca della Paur.

★ Cima del Latous - m. 2744.

★ Caire di Prefouns - m. 2840.

★ Roccione Ghiliè - m. 2696.

Agosto:

★ Laghi Alberghi da Limonetto (raccolta stelle alpine).

★ Cima Nasta - m. 3108 — Per un improvviso cambiamento del tempo la ascensione ha dovuto interrompersi proprio quando la comitiva stava raggiungendo la vetta.

★ Caire dell'Agnel - m. 2935.

★ Rocca Provenzale.

★ Colle della Gardetta.

★ La Sezione ha partecipato, con un bel numero di soci, alla inaugurazione della seconda parte dell'accantonamento coraggiosamente realizzato dagli amici di Moncalieri ai quali vanno i nostri rallegramenti e auguri.

★ Abbiamo preso parte alle iniziative della "Pro Natura" visitando Upega e il bellissimo bosco delle Navette, nonché il Parco del Gran Paradiso con particolare riguardo all'Orto Botanico "Paradisia".

Gianna Luciano

PINEROLO

Attività alpinistica

19 giugno: Rifugio Bozzano (Alpi Marittime) — A un anno dalla scomparsa del socio Francesco Raffi, la Sezione ha voluto ricordarlo con una Messa di suffragio, che è stata celebrata davanti alla Croce eretta in suo ricordo, ai piedi del Corno Stella, su cui trovò la morte.

Brevi e commosse parole del Presidente hanno chiuso la fraterna commemorazione.

3 luglio: Punta Basei — Su due pullman siamo arrivati al colle del Nivolet. Utilissime si sono rivelate le piccozze per... sgombrare la strada dalla neve e permettere le evoluzioni dei mezzi di trasporto.

Quasi tutti i partecipanti sono giunti in cima, con la guida del socio Domenico Stornelli, che gentilmente ha messo a nostra disposizione la sua conoscenza della zona e la sua esperienza di istruttore militare.

31 luglio: Breithorn - m. 4148 — Il tempo, mettendo giudizio in una estate così balzana, ha contribuito alla riuscita di questa magnifica gita.

I 45 partecipanti che hanno raggiunto la vetta, hanno goduto della vista di una larga cerchia di montagne, su cui troneggia il Cervino, "il più nobile scoglio d'Europa".

Claudia Cucetto

VICENZA

★ Molto intensa è stata l'attività agonistica dei nostri soci nelle gare di fondo a cui hanno partecipato dal 19 dicembre al 13 marzo, ottenendo buone classifiche con il trio: Pillan, Cocco, Schenato, affiancato da Mucignato, mettendo in risalto i colori sociali nei più importanti confronti.

★ Il 27 febbraio, a Cesuna nella "Coppa Città di Vicenza" con neve in condizioni pessime, con incidenti durante le gare occorsi purtroppo anche ad un nostro socio, abbiamo ottenuto ottimi piazzamenti nella gara di fondo: 2° Pillan, 3° Rigoni, 7° Cocco, 9° Schenato, mentre nella discesa la massiccia partecipazione ha collezionato onorevoli piazzamenti.

Attività alpinistica

6 marzo — Campionato sociale. Perdurando le pessime condizioni di neve sull'Altipiano di Asiago, le gare sezionali vennero svolte a Campogrosso, con tempo e neve ottimi ed ambiente festoso e veramente "sociale".

Le piste di fondo e di discesa, preparate dai soci più robusti e volenterosi, videro giovani e meno giovani in lotta serrata, tomboloni ignominiosi e affermazioni delle nuove leve.

Ecco le classifiche:

— Gara di fondo Km 8: 1° Pillan Ampelio - 2° Rigoni Francesco - 3° Cocco Mario - 4° Schenato Giorgio - 5° Brunello Antonio.

— Gara di fondo Km. 4: 1° Bellotto Paolo - 2° Meggiolan Renato - 3° Magnaguagno Enzo - 4° Zaniolo Silvio - 5° Meggiolan Tullio (anni 13).

— Fondo femminile Km. 4: 1^a Pillan Eloisa - 2^a Faedo Franca - 3^a Deotto Gioia - 4^a Gnoato Annamaria - 5^a Mosca Lale.

— Slalom maschile: 1° Brunelio Ferruccio - 2° Pillan Ampelio - 3° Zaniolo Silvio - 4° Brunello Antonio - 5° Bellotto Paolo.

— Slalom femminile: 1^a Deotto Gioia - 2^a Crestale Paola - 3^a Faedo Franca - 4^a Pillan Eloisa - 5^a Mosca Lale.

— Combinata maschile (Km. 8 + slalom): 1° Pillan Ampelio (campione sociale) - 2° Brunello Antonio - 3° Rigoni Francesco - 4° Brunello Ferruccio - 5° Carta Piero.

Un grazie cordiale al socio Berto Brotto, incomparabile conduttore del rifugio Campogrosso, che ha contribuito con il suo trascinate entusiasmo alla miglior riuscita della giornata sociale.

13 marzo — Alla gita sociale si sostituisce la facoltativa (con auto proprie) d'incitamento ai fondisti impegnati in gara a Velo Veronese.

19-20 marzo — Effettuata con 22 partecipanti l'interessantissima gita ad Alagna, Punta Indren, Monte Rosa.

La funivia del Monte Rosa offre ottime possibilità agli appassionati dello sci-alpinismo di alta quota.

Purtroppo i 12 che avevano raggiunto la capanna Gnifetti nella speranza di "fare" la vetta del Rosa, dovettero ripiegare dopo aver raggiunto il Col del Lys; il fortissimo vento rendeva infatti impossibile il proseguire.

3 aprile — Il raduno delle Sezioni venete ai Rifugi Revolto, Scalorbi e Cima Carega - m. 2259 - si svolse con la partecipazione delle Sezioni di Padova, Verona e Vicenza: gran parte dei partecipanti giunse fino al rifugio Scalorbi, aperto per l'occasione, anche senza sci nonostante le condizioni ancora invernali dell'ambiente.

Circa trenta soci delle varie sezioni raggiunsero la vetta con gli sci.

Al ritorno, la suggestiva S. Messa celebrata nella cappelletta del Rifugio Revolto, poi bicchierata e cori finali.

Il raduno, concepito come incontro di amici delle sezioni venete, è certamente riuscito sotto questo punto di vista e crediamo si possa continuare con questo spirito: sarebbe però auspicabile la

partecipazione di tutte le sezioni, con le modifiche, eventuali, che potrebbero venire da loro suggerite.

23-24-25 aprile — Gita a Solda e Monte Cevedale: 20 partecipanti.

Alcuni hanno raggiunto il Rif. Casati per effettuare il giorno dopo la salita al Cevedale, ma il maltempo li ha costretti a desistere ed a ripiegare su Solda.

La gita è stata interessante anche per i non aspiranti alle alte cime: Solda offre infatti itinerari e piste capaci di accontentare tutti.

Chiusa così la stagione invernale, l'8 maggio, con 38 partecipanti, si sale al Monte Cengio. La S. Messa celebrata sull'altare in vetta, che ricorda i Caduti delle battaglie del 1916, e la benedizione degli attrezzi alpinistici hanno inaugurato con commovente semplicità la nuova stagione estiva.

15 maggio — Gita al Pian delle Fugazze - Sengio Alto - 7 Fontane. Si è svolta con 21 partecipanti. E' una classica gita di inizio stagione, che val sempre la pena di rifare.

22 maggio — Gita al Monte Grappa con 16 partecipanti. L'itinerario era articolato in due distinte parti: prima, salita per facile itinerario a Cima San Giovanni, per ammirare la superba fioritura di narcisi che il Grappa offre; indi discesa a Ponte S. Lorenzo e risalita a Cima Grappa.

Senonchè la nebbia ha tradito la comitiva, prima sviandola e poi costringendola a ripiegare: la Cima è stata perciò raggiunta solo dai soci "stanchi" (pochi, in verità) col pullman.

29 maggio — Gita al Monte Novegno e Pria Forà con 20 partecipanti e tempo discreto.

Ottima gita panoramica e non faticosa, effettuata in accordo con la Sezione di Padova, con cui soci i nostri hanno passato una bella giornata.

5 giugno — Gita a Cima Carega per il Vaio dei Colori, con 38 partecipanti.

30 hanno effettuato la salita per il Vaio dei Colori, ancora fortemente innevato e perciò impegnativo. Si è però constatato che è preferibile effettuarla con molta neve, in questa stagione, piuttosto che in stagione più avanzata: infatti la mancanza di neve rende la sa-

lita più facile, ma più pericolosa per la caduta di sassi.

La gita si è svolta con tempo buono, è riuscita bene ed è sempre di vivo interesse.

19 giugno — Gita a Cima d'Asta: 18 partecipanti. La lunga salita a Cima d'Asta offre un provvidenziale, sebbene minuscolo, riparo dalle intemperie sempre incombenti sulla valle che sale da Castel Tesino: il locale invernale del Rif. Brentari.

Lì si attende che nebbia, pioggia e grandine compiano la loro opera e si passa il tempo cercando di scaldarsi con canti e vino.

Dopo vane speranze di schiarite che permettano di proseguire, la comitiva è costretta a tornare a valle, sotto pioggia battente, ignara ancora che dovrà affannarsi per aprire la strada al pullman bloccato dalle fiamme che hanno danneggiato ed invaso la strada: ottimi lavoratori del braccio, erano diretti da sfaticati lavoratori della mente (leggasi Toni Brunello) che mollemente appoggiando le stanche (ma vaste) membra sul manico di un robusto badile, riusciva a creare una confusione indescrivibile...

26 giugno — Val delle Prigioni, Monte Pasubio, Rif. Lancia. 30 partecipanti.

La gita è interessante e sempre valida, ma richiede un certo allenamento, è piuttosto lunga; inoltre richiede una buona conoscenza del percorso, perchè in alcuni punti i sentieri (ex percorsi di guerra) o sono rovinati o sono stati sommersi dalla vegetazione.

3 luglio — Campogrosso, Giaròn della Scala, Cima Loveraste, Sentieri alti del Fumante, Rif. Scalòrbi, Passo Lora, Rif. Cesare Battisti: 18 partecipanti.

Nonostante la lunga serie di nomi, che può far pensare ad un percorso lunghissimo, la gita non è affatto tale, è anzi varia, panoramica, interessante e niente difficile.

9-10 luglio — Gita al Pelmo con 28 partecipanti. In vetta 23, cioè la quasi totalità. Questa gita è stata effettuata in collaborazione con la Sezione di Padova.

Nonostante le difficoltà logistiche ed il tempo incerto durante la salita, la gita ha avuto un'ottima riuscita. L'affiatamento si è ancora ulteriormente ap-

profondito, dimostrando che, le gite in collaborazione, specialmente se sono di un certo impegno, possono essere effettuate con reciproco vantaggio.

Prossimamente, organizzeremo gite nelle Piccole Dolomiti e nell'Altipiano di Asiago in cui avrà una certa importanza la camminata, ma non meno importante sarà la cottura di braciocce e salsicce, ecc..., accompagnate anche da rispettabili sorsate di buon vino.

Questa formula ha già avuto successi notevoli nelle stagioni autunnali precedenti. Sarà che dopo le ferie i soldi in tasca scarseggiano, sarà che le energie spese nell'estate non sono state ancora ricuperate, sarà che le giornate si accorciano, la temperatura si addolcisce e i colori dei boschi invitano alla contemplazione, ma in fine stagione le grandi gite si effettuano difficilmente, anche se, in settembre, le giornate sono limpide e serene.

L'unica gita "fuori zona" è in programma per il 9 ottobre (però la data potrebbe subire modifiche, dipendentemente dall'andamento stagionale) alla Foresta del Cansiglio: noi programiamo ogni anno questa gita e la raccomandiamo anche alle altre Sezioni, come una delle più suggestive gite autunnali, in un ambiente incomparabile per i colori dei suoi secolari boschi di faggi e di conifere.

Se qualche altra Sezione avrà la nostra perseveranza, e continuerà ad andare al Cansiglio anche dopo temporali, diluvi e grandinate, dopo che le nebbie avranno impedito ogni minima occhiata al panorama, allora avrà meritato certamente di vedere il Cansiglio quale noi l'abbiamo visto, nella gloria di tutti i rossi, i gialli, i verdi della foresta, in un'incredibile e indimenticabile giornata di sole.

Franca Faedo

GENOVA

Corso di alpinismo

Si è conclusa la seconda edizione del corso di introduzione alla montagna organizzato dalla nostra sezione.

L'ultima lezione teorica, avente per oggetto la preparazione e la condotta delle ascensioni, è stata svolta con la nota competenza e passione da Gianni Pastine.

Un'ultima esercitazione di roccia alle Pietre Lunghe e l'uscita in alta montagna al Gran Paradiso han concluso poi la parte pratica del corso stesso.

Come considerazione finale si può rilevare che l'impegno degli allievi è stato diseguale: buono quello degli iscritti per la prima volta, meno buono invece quello degli allievi che già avevano frequentato la precedente edizione.

L'iniziativa è stata senz'altro positiva per la vita della associazione; infatti oltre all'innalzamento del livello tecnico medio dei soci più attivi, essa ha richiamato un gruppo di giovani appassionati svolgendo quindi la miglior funzione propagandistica.

Speriamo di potere, con gli eventuali opportuni miglioramenti, proseguire anche in futuro in questa attività.

Attività alpinistica

4-5 giugno — Valle delle Meraviglie. Gita decisamente sfortunata e per il tempo avverso e per un increscioso contrattempo il quale ha fatto sì che, giunti alla sera al Rifugio delle Meraviglie, si trovasse lo stesso ben sprangato mentre i detentori delle chiavi si erano inconsapevolmente diretti al rifugio Nizza.

Un provvidenziale casolare adiacente ospitava per la notte la dozzina di malcapitati che il mattino seguente con ammirevole decisione proseguivano sotto il maltempo sino a giungere ad ammirare le famose incisioni rupestri.

12 giugno — Ultima esercitazione di roccia alle Pietre Lunghe.

24-25-26 giugno — Uscita corso di alpinismo al Gran Paradiso. Tempo splendido, sedici partecipanti al rifugio Vittorio Emanuele e nove in vetta.

Vita di sede

Oltre alla lezione conclusiva del corso di alpinismo si sono avute diverse serate di proiezioni di diapositive di soci che hanno richiamato in sede una discreta affluenza.

Renato Montaldo

MONCALIERI

Attività alpinistica

Inizio promettente con un interesse speciale da parte dei soci che cercheremo di assecondare in tutti i modi.

11 aprile — A Pietraborga, gita programmata ed effettuata per ricordare sul luogo la tragica morte del collega Franco Pinotti.

Prima della partenza, alla celebrazione della S. Messa in Santa Croce, più di cento persone parteciparono al sacro rito.

Sul luogo della scomparsa trenta soci si sono ancora raccolti in preghiera.

25 aprile — Gita turistica a Sotto il Monte (Bergamo).

Successo pieno, anche se il tempo non ci ha favoriti.

8 maggio — Picchi del Pagliaio. Gita mista: chi raggiunse la vetta per la via accademica, chi invece ha percorso l'erto canalino della via normale.

Gradito incontro dei nostri trenta soci con quelli della sezione di Torino.

22 maggio — Guglia di Mezzodi. Da Bardonecchia con cielo denso di nuvolaglia, in tredici, raggiungiamo il Pian del Colle.

Ormai il tempo è in netto miglioramento. Troviamo neve a quote relativamente modeste e ciò rende più laboriosa la salita.

Lasciati i sacchi, raggiungiamo la vetta per l'erto pendio roccioso ancora macchiato di bianco, con la gioia più completa anche per la bella giornata.

Quindi: Monte Orsiera - Colle Galambra - Croce Rossa (m. 3566), un reverente saluto alla "nostra" Madonnina, hanno completato la preparazione per i "quattromila": 31 luglio al Castore (m. 4221), 28 agosto Gran Paradiso (m. 4061) e quindi ancora l'annuale, monte Granero (m. 3171) all'11 settembre.

Attività culturale

5 marzo — Al Cinema Castello una bellissima serata alpina con canti eseguiti dalla corale "La Baita" di Cuneo, la proiezione del film "La via italiana al Cervino" ed un rarissimo recital di poesie piemontesi, interpretato dal maestro Francesco Piumatto.

1° aprile — Abbiamo avuto in sede proiezioni di diapositive, una bellissima raccolta, offertaci dagli amici di Ivrea con l'intervento del dott. Pesando.

4 maggio — Proiettato il magnifico film "Italia K2" che molti soci hanno rivisto volentieri.

1° giugno — Con la partecipazione degli amici della sezione di Pinerolo, accompagnati dal loro Presidente, abbiamo assistito ad un'altra serata di proiezioni di ottime diapositive.

Inoltre tutti i primi mercoledì del mese sono state proiettate diapositive del nostro socio Balla, tratte dal suo vasto repertorio di appassionato e buon fotografo.

Se la proiezione di films come "Italia K2" e l'esibizione di corali ci portano al passivo finanziario, ciò non ci scoraggia perchè sono manifestazioni che fanno conoscere lo spirito e l'attività della nostra sezione e ci procurano nuovi amici.

Il Consiglio ha perciò programmato diverse manifestazioni che saranno organizzate in autunno e invita pertanto i soci a prendere visione delle date di effettuazione in sede.

VENEZIA

Attività alpinistica

2 giugno — Con il bel tempo si è svolta la consueta "gita degli anziani". Cinquanta i partecipanti a questa manifestazione che vede simpaticamente riuniti ogni anno alla stessa data, sebbene al di fuori del normale programma estivo, gran numero di soci.

Da S. Maria delle Grazie i gitanti si sono portati, per un alto sentiero panoramico, a Caprile, dopo aver goduto degli splendidi scenari del Civetta e della Marmolada.

5 giugno — Ventitrè partecipanti hanno reso possibile la gita alle Piccole Dolomiti con la traversata dal Rifugio Battisti alla Gazza, per Vaio Lovaraste, fino al Rifugio Giurolo a Campogrosso e quindi a Recoaro.

18-19 giugno — Con trentadue gitanti, e soltanto dieci soci, ha avuto luogo

la gita nel selvaggio ed ancora poco esplorato gruppo dolomitico del Bosconero.

Dal bivacco-casera Bosconero, al cospetto delle bellissime pareti dello Sforioi, del Sasso di Bosconero, della Toanella e della Rocchetta Alta, il gruppo ha compiuto la traversata ad Ospitale di Cadore per la Forcella del Matt.

Purtroppo la pioggia e la quasi totale assenza di sentieri, soprattutto sul versante cadorino, hanno ostacolato non poco questa escursione che ha comunque portato tutti a nuove ed utili esperienze.

2-3 luglio — Ben riuscita anche la gita alle Pale di S. Martino con la partecipazione di trenta persone.

Dal Rifugio Rosetta i trenta gitanti si sono portati, per Val dei Cantoni, al Passo Travignolo e quindi in vetta alla cima Vezzana, ancora abbastanza innevata.

Non è stato possibile, invece, effettuare la progettata discesa dal Passo Travignolo, per l'omonimo ghiacciaio, a Passo Rolle, date le difficili condizioni del ghiacciaio.

16-17 luglio — Dai rifugi Comici e Carducci i gitanti, diciannove, si sono recati, percorrendo il sentiero alpinistico attrezzato della Cengia Gabriella, al Bivacco Battaglion Cadore in Val Stalata e quindi giù al Pian delle Salere e Val Giralba.

Nonostante la nebbia ed altri inconvenienti occorsi nell'ultima parte del percorso, tutto si è svolto regolarmente.

30-31 luglio — Celebrazione del 20° di fondazione della nostra Sezione al Piz Boè nel gruppo del Sella, con ben 76 partecipanti divisi in due comitive partite rispettivamente il sabato 30 e la domenica 31.

La prima comitiva, dopo aver pernottato a Pescosta di Corvara, per la ferrata Tridentina si è portata al Rifugio Pissadù e quindi al Rifugio Boè ed alla vetta del Boè.

La seconda comitiva, in funivia da Passo Pordoi al Sasso Pordoi, è quindi salita alla medesima vetta (m. 3152), dove il cappellano don Gastone Barecchia ha celebrato la S. Messa.

La cerimonia, molto suggestiva svolta in un ambiente panoramicamente grandioso ed allietato dal sole, lascerà

un degno e grato ricordo in quanti, presenti e no sulla cima, hanno seguito da vicino la nostra fiorente sezione dal suo sorgere o nel trascorrere di questi lunghi venti anni.

Attività culturali

Rammentiamo ai soci che la preannunciata "mostra fotografica" avrà luogo nella sede sociale a fine ottobre.

Pertanto invitiamo quanti avessero materiale fotografico interessante a prepararlo dopo opportuna consultazione del bando di concorso che sta per essere esposto in sede.

Il nuovo telone da proiezione, arricchendo le nostre dotazioni, consentirà una visione più luminosa dei nostri films e delle nostre diapositive, rendendoli più attraenti.

Vita sezionale

Nel corso della riunione di consiglio del 23 giugno scorso sono state approvate le domande di ammissione a socio di sette giovani e signorine che, in quest'ultimo periodo, hanno dimostrato moralmente ed alpinisticamente di ben meritare l'appartenenza alla nostra sempre più grande ma unica famiglia.

Roberto Bettiolo

VERONA

Attività alpinistica

L'anno sociale si è di fatto iniziato con l'ormai tradizionale accantonamento invernale, tenutosi ancora in Selva di Val Gardena, nel periodo delle vacanze natalizie.

Come è consuetudine si è avuto un tutto esaurito, con affluenza — in particolar modo — di elementi giovani, ancora in età studentesca.

Dopo l'accantonamento da annotare le abituali gite domenicali sui campi di neve, al Bondone, in Folgaria e a Malga S. Giorgio.

Proprio nel corso di una di queste uscite si registra il "fattaccio" degli *sperduti sui Lessini*, di cui la stampa nazionale ed estera non ha mancato di dare adeguato rilievo.

Ecco in breve un cenno, per quei pochi che non dovessero ventualmente essere al corrente del caso, in verità non ancora del tutto ben chiarito.

La domenica 13 febbraio alcuni (cinque, per la precisione) avventurosi componenti di un pullman diretto a Malga S. Giorgio, lasciano la comitiva ai Tracchi per attuare la traversata sci-alpinistica fino ad Erbezzo.

Giornata plumbea, con nebbia bassa ed umidiccia; il gruppo alla cui guida stanno due sperimentati elementi (che certa stampa preciserà poi — con un tono di indubbia indelicatezza — come non "più giovani") si avvia, si immerge nella nebbia e... non si presenta all'appuntamento di Erbezzo, fissato per le prime ore del pomeriggio.

Apprensioni nelle famiglie per la parte femminile della comitiva, che pernotta fuori di casa senza la preventiva autorizzazione; in azione squadre di soccorso che operano il ricongiungimento con il gruppo, per altri invece il "ritrovamento" sul pianoro dei Lessini nella mattinata, altrettanto plumbea, del lunedì.

Strascico non privo di polemiche, con storie d'orsi e di esquimesi, che ha dato però nella sostanza colore e sapore alla avventura.

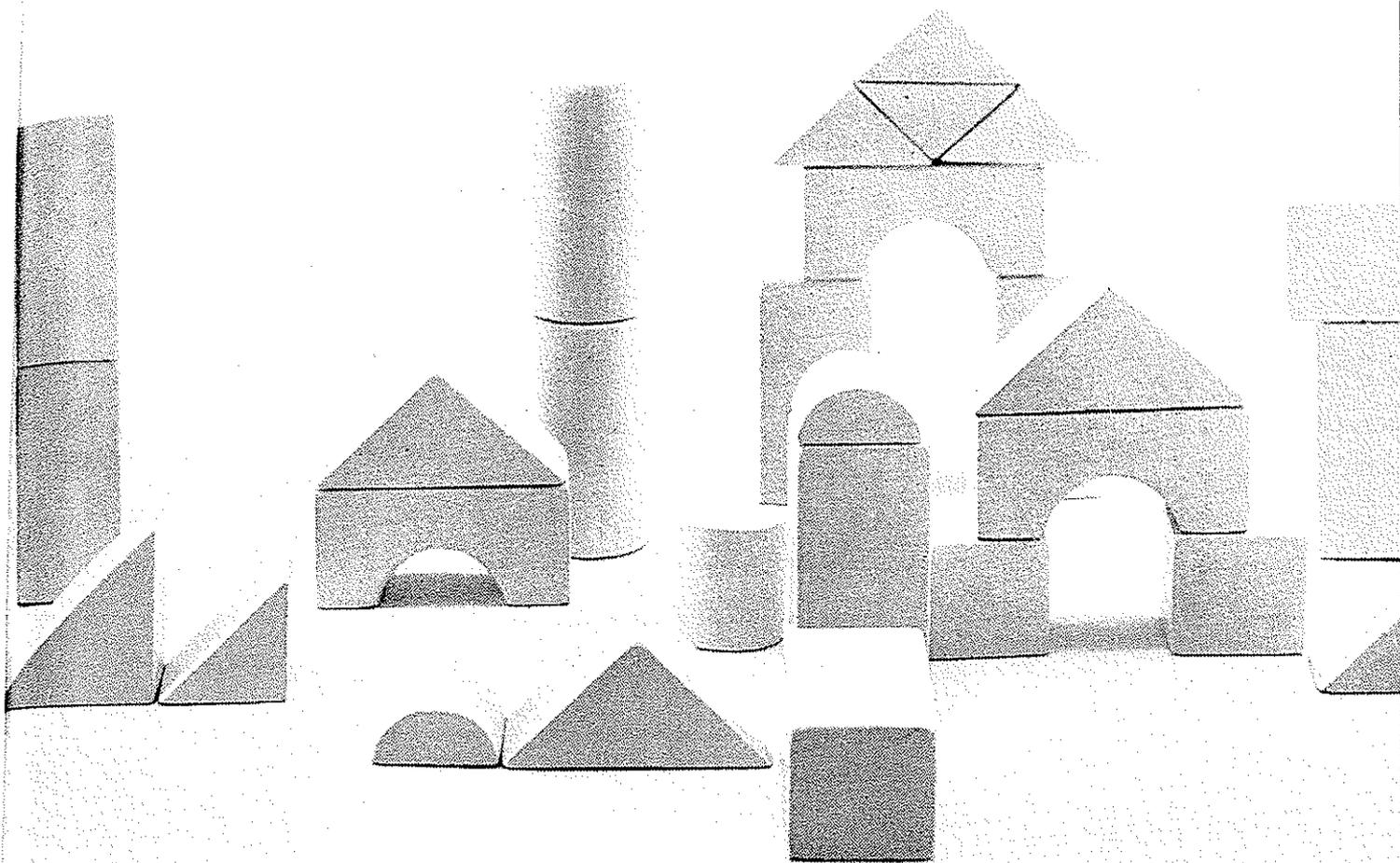
Al 19 ed al 20 di marzo pullman completo, con seguito di macchine familiari, a Ponte di Legno. Due giorni di tempo discreto, con buona neve e con altrettante buone sciare.

All'inizio di aprile una comitiva di cinque persone prosegue nell'attività sci-alpinistica e si porta al Breithorn; gita che preannuncia la collettiva al Rosa del 23-24 e 25 aprile.

La funivia di Alagna facilita ad un gruppetto di velleitari la salita al Cristo delle Vette, ove però altezza e freddo non facilitano il pernottamento. Non mancano in tale gita avvenimenti degni di essere inseriti nell'album dei ricordi (non è vero Flavio? Parliamo da uomini!).

Comitato di Redazione — Roberto Bettiolo, Venezia; Marcello Campanelli, Mestre; Claudia Cucetto, Pinerolo; Andrea de Saraca, Padova; Carlo Donato, Torino; Franca Faedo, Vicenza; Savino Faletto, Ivrea; Gianna Luciano, Cuneo; Renato Montaldo, Genova

Direttore responsabile: **Pio Camillo Rosso** - Autorizzazione Tribunale di Torino n. 1794 in data 7-5-1966
Tip. G. Alzani — Pinerolo (Torino) — Tel 26-57 — Stampato il 30 sett. 1966



marmi montecatini

La serie più completa di marmi,
pietre, graniti e travertini
per tutte le esigenze dell'edilizia
e dell'arte monumentale.

- MARMİ BIANCHI DI CARRARA
nei tipi classici
- BIANCHI SUPERIORI - CALACATTA
E BRECCIATI DELLA GARFAGNANA
nelle qualità più rinomate e pregiate
- MARMİ COLORATI
di produzione nazionale ed estera
- TRAVERTINI
nelle varie specialità
- GRANITI NAZIONALI ED ESTERI
delle migliori produzioni



MONTECATINI DIVISIONE MINIERE E CAVE

Sede Centrale: Largo G. Donegani 1-2 - Milano
Servizio Commerciale Marmi, Via Cavour 43 - Carrara
Ufficio Commerciale Marmi, Via XX Settembre 27b - Roma

per lo Sci per l'Alpinismo

Sci migliori marche

Scarponi - Calzoni

Giacche a vento

F.lli Ravelli

TORINO

Corso FERRUCCI, 70 - Telefono 31.017

La Cartolibreria Cangrande

offre sconti speciali
ai soci della GM



VIA IV NOVEMBRE, 25

Tel. 48-002 — VERONA



AGOSTO IN CROCIERA

con la

t/n ENRICO C.

PRIMA CROCIERA D'AGOSTO 3/9 Agosto

Genova - Palma di Majorca - Tangeri - Barcelona
- Genova

6 GIORNI - QUOTE DA L. 68.000

CROCIERA DI FERRAGOSTO 9/21 Agosto

Genova - Pireo - Kusadasi - Beirut - Haifa - Siracusa
- Messina - Napoli - Genova

12 GIORNI - QUOTE DA L. 132.000

CROCIERE SOGGIORNO

dal 2/6 - m/n ANNA C.

Genova - Ajaccio - Cannes - Barcelona - Palma di
Majorca - Tunisi - Palermo - Napoli - Genova

7 GIORNI - QUOTE DA L. 70.000

dal 24/6 - m/n ANDREA C.

Genova - Cannes - Malaga - Funchal - S. Cruz
de Tenerife - Tangeri - Genova

11 GIORNI - QUOTE DA L. 99.000

ORGANIZZAZIONE TECNICA CHIARI SOMMARIVA - MILANO



GIACOMO COSTA FU ANDREA - GENOVA

per informazioni ed iscrizioni rivolgetevi alla V.s. Agenzia di Viaggi

TUTTO PER LA PESCA

TUTTO PER LO SPORT

BURDESE SPORT

Via CORNIGLIANO, 83 rosso

GENOVA - CORNIGLIANO

Tel. 45.94.67